



Il fiorir d’una carezza

Il dolore che taglia il respiro
in brandelli di pena e d’affanno,
giace amorfo negli occhi ormai spenti
che non reggon del riso il fardello.
Soffi di bruma e muore il calore,
pur le luci non brillano più.
Muti e vaghi gli orgogli del pianto
chiedon la pace a chi non ne dà.
Dileggiato quel primo singhiozzo,
da quel vacuo sentor dell’inconscio,
dentro mari di crudo mutismo
a vagar su sentieri d’inedia.
Solo pianto convulso e afflizioni
arroccati al maniero “tristezza”,
in penombra del vivere grigio,
che trasporta lontano ogni scopo.
E poi pensi alle antiche leggende,
dal sapor della dolce illusione,
dove il pendolo oscilla perenne
per scandire le ore più liete.
Quando tutto ti sembra perduto,
c’è una mano che t’offre il coraggio,
le sue dita abbrancate alle tue,
come lieve lusinga ti sfiora.
Van sciamando tramonti di stelle
e l’istinto ti guida esitante
e sorpreso al fiorir di dolcezza,
quella mano germoglia in carezza.



Io scoprirò con te

Io scoprirò con te del mondo il suo splendore,
nei giorni di dicembre dagli innevati pruni,
che con quei rami alteri per implorare il sole,
tremanti stanno al gelo d'una natura ostile.
Noi scopriremo insieme della beltà il segreto
all'ombra degli ulivi padroni già del tempo.
Illustrerò i colori con tutta la veemenza
parlandoti del vento che fa stormir le foglie.
Il suono della pioggia potrà sembrar concerto
se immerso nel silenzio dell'anima che piange.
Ti stenderò la mano per acquetar timori
e immagini e colori dissolveranno il buio.
Ti narrerò i Natali coi deschi apparecchiati,
e le tovaglie nuove per allietar la festa.
Poi gli occhi dei bambini che san di primavera
nell'ascoltar dai nonni delle leggende antiche.
E t'aprirò il mio cuore, tu che conosci il vuoto
nell'esistenza piena di sogni “mai domati”.
Senti le risa e i canti del dì di carnevale
dove il beffardo impera burlandosi del male?
Dimmi del sole buio caro fratello in pena,
permetti ai miei racconti d'allietar la mente.
Forse arrancando insieme nel senso della vita
ci sembrerà più vera quella speranza avita.

Fulvia Marconi – 60128 Ancona (An)